

# PRIMA DOMENICA DI OTTOBRE

## SOLENNITA' DEL S. ROSARIO

Fra i titoli più gloriosi con cui onoriamo Maria, uno dei più cari alla Chiesa è quello di *Regina delle Vittorie*, che si celebra oggi nella festa del S. Rosario. La vittoria delle armi cristiane contro il pericolo musulmano a Lepanto nel 1571 fu infatti dovuta, più che al coraggio e al valore dei crociati, alle preghiere che in tutte le chiese e specialmente nell'Urbe si levarono alla Vergine Santissima con la corona del Rosario. Pio V, il santo pontefice che in Roma ebbe la visione miracolosa della lontana battaglia e del trionfo sperato delle navi cristiane sui turchi, volle che ogni anno in tutto il mondo si ricordasse questo materno intervento della Madonna ottenuto dal Suo Rosario, affinché tale devota pratica si diffondesse ovunque portando in ogni casa e in ogni cuore il segno propiziatorio di vittorie sul male.

Prima di lui i Papi avevano già invitato i fedeli a pregare Maria con quella corona che ammiravano come « spada del popolo cristiano » (Nicolò V) e « salvezza dei fedeli » (Clemente VII). Dopo Lepanto, ancora non si possono contare le esortazioni continue che quasi tutti i Pontefici rivolgono al mondo cattolico per mantenere viva la devozione rosariana che si rivelò sempre efficace a difendere le anime e la Chiesa da ogni avversità.

Non per niente, sentendo un giorno parlare di ricchezze dei Papi, Pio X estrasse la sua corona e, levandola fra le mani, esclamò: « *Questo è il tesoro del Vaticano!* ».

E' giusto, quindi, predicare oggi il Rosario, in una solennità che è festa di *fiducia in Maria*, di *riconoscenza al suo aiuto*, di *impegno a pregarla* con questo mezzo che sappiamo a Lei così gradito.

### I. . Festa di fiducia

Scrivendo al suo confessore, il Beato Raimondo da Capua, S. Caterina raccontava com'era riuscita ad ottenere una morte veramente serena a Nicolò di Tuldo, il giovane condannato a Siena, il quale si era dato alla disperazione e voleva farsi decapitare bestemmiando e odiando Colui che non l'aveva liberato dai ceppi. Caterina l'accompagnò sul palco fatale: « *... ivi supplicai e costrinsi e dissi " Maria! "* », ch'io volevo questa grazia, che in su quel punto Ella gli desse un lume et una pace di cuore, e poi lo vedessi tornare al fine suo ».

Maria, così supplicata, così costretta ed invocata, ottenne davvero il lume e la pace di cuore: Tuldo morì serenamente, quasi gioiosamente col nome di Gesù sulle labbra.

La « coronella » di Caterina da Siena aveva vinto, poichè la sua fiducia nella Vergine era immensa e giungeva fino a « costringere » la Madonna a intervenire soccorrendo generosa.

Anche le nostre anime hanno sempre bisogno di lume e di pace: l'umanità intera, sepolta nell'oscurità del suo orgoglio e in continua lotta con le passioni, oggi invoca luce e pace. Il segreto della vittoria è sempre in Maria che Iddio ha eletta Mediatrice universale e che presenta al Signore le nostre suppliche trasformandole e rendendole accette all'Onnipotente. *Quando le nostre mani hanno toccato degli aromi, esse profumano poi tutto ciò che toccano* -- diceva il Curato d'Ars --: *facciamo passare le nostre preghiere per le mani di Maria; Ella le profumerà meravigliosamente.*

La Madonna non è certo la sorgente della Grazia: ma tra il Redentore e noi Ella funge da misericordiosa intermediaria della Grazia stessa; S. Tommaso dice che, accostandoci alla Madre di Dio, noi « siamo alla fonte », tanto è perfetta la sua unione spirituale con Gesù: è come il centro ardente in cui si rispecchia il sole, e « dispone della luce vivificante non per causalità propriamente detta, ma per continuità con la causa di essa; dispone degli effetti del Sangue giacchè liberamente e generosamente lo donò, questo Sangue che veniva a Lei, unendosi all'amore creatore e all'amore salvifico come nessun altro sulla terra o in cielo può esserlo » (Sertillanges).

Rivolgiamoci dunque a Maria: il rosario è la preghiera della somma fiducia nella Dispensatrice della Grazia: l'otterremo nella misura con cui confideremo pregando.

## 2. - Festa di riconoscenza

La festa odierna è anche festa di riconoscenza. Se Haydn, quando sentiva inaridirsi la vena musicale, si attaccava alla sua corona ritrovando splendida ispirazione, un altro grande artista ha voluto lasciarci un esempio di amore per il Rosario: al termine dell'esecuzione della sua « Sinfonia in re maggiore », mentre tutti applaudivano a Wolfgang Mozart, lo si cercò perchè si presentasse sul palco a raccogliere quelle acclamazioni: lo trovarono in un angolo che, pieno di commozione, recitava il Rosario « in ringraziamento di tutto ». Ringraziava Maria.

Vedete, una delle debolezze umane più deprecabili è l'ingratitude: quanti si affannano a cercar protezioni e favori, ma dimenticano presto l'aiuto ricevuto! Anche col Signore ci comportiamo così: eppure nessuno meglio di Lui ha diritto a continui ringraziamenti dalle nostre labbra. Cristo stesso ci ha insegnato a *render grazie al Padre* con frequenza: certo il miglior modo per dimostrare la nostra riconoscenza nei riguardi di Dio è pur sempre quello di chiedergli nuovo aiuto.

Il nostro « grazie » proceda dunque e s'unisca a ogni nuova invocazione, susseguendosi come i grani della corona e confidando completamente in Maria, mentre contempliamo il susseguirsi dei misteri che sono altrettanti regali di esempio e di edificazione del nostro spirito. Nella meditazione dei 15 misteri non abbiamo un nuovo memoriale della vita, passione, morte e resurrezione di Cristo? Ringraziamo allora per le gioie e per i dolori, ringraziamo per il premio che ci aspetta e per l'aiuto che la Vergine non manca di ottenere alle anime fedeli.

Ringraziamo soprattutto per la Chiesa: se sono grandi le persecuzioni e i peccati, sono pur numerose le vittorie del Regno di Cristo nei cuori, sono fulgidi i trionfi dei santi anche ai nostri giorni; l'Anno Santo ci ha portato conversioni, canonizzazioni e il dolce dono della prossima proclamazione del dogma dell'*Assunzione*. Ebbene io sono sicuro che il cielo sarà lieto se noi, per ringraziarlo, riprenderemo la catena che ci stringe a Maria e intrecceremo nuove rose di amore per il Redentore presentandole attraverso la sua amabilissima Madre.

## 3. - Festa di impegno

Il mese di ottobre consacrato al Rosario in questo anno del « Grande ritorno », sia per tutti un *ritorno fiducioso alla preghiera mariana*. A Lourdes,

a Fatima, Maria ha indicato nel Rosario la preghiera che più le piace, ed ha insistito perchè si diffondesse in tutte le famiglie cristiane. Prendiamo dunque l'impegno di provare ancora la potenza di questa preghiera « divinissima » (come la chiamava S. Carlo Borromeo), recitandola insieme nelle nostre case: se non ci è possibile di più, passiamo in rassegna, ogni sera, almeno un Mistero, e recitando una decina di Ave (3 minuti), trarremo quotidianamente sulle nostre anime benedizioni infinite del Signore, mentre la mente attenta scorderà in queste scene della vita di Gesù e di Maria una virtù da ricopiare per il perfezionamento spirituale, verso cioè la conquista della santità.

Non vi accontentate di metter il Rosario in bella mostra tra le mani dei morti: *il Rosario è preghiera dei vivi*, e dà veramente la vita a chi la pratica con costanza e fervore. « Nihil nobis nisi per Mariam! » ha detto Leone XIII: niente giunge a noi dal cielo se non attraverso la Madonna... E chi non ha bisogno di aiuto in ogni momento? Dai campi insanguinati della guerra, dalle fabbriche dove si fatica con tante sofferenze, dalle tragiche celle dei prigionieri, dagli studi dei delusi scienziati o impotenti uomini politici si levò questo grido di confidenza filiale in Maria con il Rosario ch'ella mostrò a S. Domenico: come sulla terra di Provenza contro l'eresia, come sulle acque di Lepanto contro i nemici del Cattolicesimo, Maria verrà prontamente a sostenerci, a combattere con noi, a vincere.

Conclusione. Recentemente si chiese al Re delle isole Samoa, all'est dell'Australia, di lasciarsi fotografare per poter offrire il suo ritratto ai consoli stranieri. Vi consentì, e dato che all'arrivo del fotografo era occupato a recitare il suo Rosario, questo ottimo sovrano indigeno si pose dinanzi all'apparecchio con la corona tra le mani.

— Forse — gli si obiettò — sarebbe preferibile mettersi in posa come i vostri antenati, senza emblemi religiosi.

— Essi non erano cattolici — fu la tranquilla risposta —: io, io lo sono!

*Chieri (Torino)*

P. REGINALDO FRASCISCO O. P.

## 1 NOVEMBRE 1950

Per la proclamazione del dogma dell'Assunzione:

— in tutte le porte delle chiese

— in tutti gli Istituti religiosi

il grande manifesto liturgico:

### L' ASSUNZIONE DI MARIA

In magnifica sintesi, accessibile al popolo, coglie i motivi della gloria della Madonna e dell'amore fiducioso dei cristiani in Lei.

L. 25 cad.

*Richiederlo: Opera Regalità — Via Necchi, 2 — Milano*